

DAL PENTAPARTITO AL PARTITO UNICO DEI TRE PORCELLINI ?

Chi ha superato gli anta, ricorderà senz'altro i governi italiani retti dal pentapartito (DC, PSI, PSDI, PRI, PLI), con il concorso esterno del PCI del dopo Berlinguer, poi divenuto PDS, poi ancora DS, ora PD, poi chissà.

Questo modo di governare il paese, distribuito fondamentalmente nelle mani di cinque partiti, durò fino alla fine della cosiddetta **Prima Repubblica** e poi crollò sotto i colpi di “**mani pulite**” nel 1992, mentre da altre parti, in silenzio, si procedeva al primo pesante smantellamento dell'apparato industriale e produttivo del paese, attraverso le tanto beatificate privatizzazioni o svendendo tali apparati a capitali stranieri.

L'economista buono per tutte le stagioni, **Romano Prodi**, queste cose le sa bene, visto che allora, a capo dell'IRI, fu uno dei maggiori artefici dello smantellamento di cui si è appena detto.

Oggi, a distanza di vent'anni, stiamo assistendo allo stesso giochino messo in atto dalla finanza internazionale privata -i cosiddetti **mercati**- che si sta impossessando degli ultimi residui di quello che fu l'apparato industriale e produttivo italiano.

Dopo aver estromesso dal governo del paese i partiti ed i suoi ignobili rappresentanti, ed aver imposto **un governo “tecnico”**, i mercati stanno imponendo la legge dello spread e del profitto privato a discapito di milioni di posti di lavoro e dello stato sociale.

Con la solita litania del **rigore** indispensabile per favorire la **crescita**, il governo Monti-Fornero (due ottimi rappresentanti degli interessi di Goldman-Sachs in terra italiana), stanno portando a termine il progetto di consegnare definitivamente il paese nelle mani dell'élite finanziaria internazionale.

Nel più assoluto silenzio dei media e dei capi popolo dei partiti – i quali hanno anche il coraggio di farsi chiamare **leader**- stiamo assistendo attoniti alla progressiva ed inesorabile distruzione del tessuto socio-economico del paese.

Solamente **nel primo trimestre** di quest'anno in Italia, hanno chiuso i battenti oltre 146.000 aziende, oltre 1600 al giorno, e la moria non solo pare non fermarsi, ma accelerare.

Ad inizio autunno è previsto un ulteriore innalzamento dell'IVA di altri due punti percentuali, anche sui beni alimentari (dal 10% al 12%) ed entreranno a regime ulteriori misure fiscali deleterie adottate dai governanti tecnici, tra cui il salasso ICI-IMU che a fine anno colpirà milioni di piccoli proprietari di immobili, la maggior parte dei quali già provati da quattro anni di profonda recessione economica.

Sarà un bagno di sangue e di lacrime.

Il tasso reale di disoccupazione in Italia si attesta al 19,8%

(<http://www.rischiocalcolato.it/2012/04/disoccupazione-reale-esclusiva-per-i-lettori-di-rc-europa-170-italia-198-mezzogiorno-338.html>), ed anche se i mass media spacciano per veritiero un ridicolo 9,8%, il trend dell'andamento economico non fa presagire nulla di buono per i prossimi mesi.

Davanti ad uno scenario da piena recessione come quello attuale, **i vari boss** di partito, anziché dimostrare ai loro sempre meno elettori di avere idee, coraggio e capacità per proporre soluzioni, si sono trincerati dentro il palazzo, lasciando al **Monti di turno** della finanza internazionale, campo libero per fare il lavoro sporco e portare al macello l'intero paese.

L'importante è che a lavoro finito, essi possano riproporre nuovamente le loro facce agli elettori, spacciando per l'ennesima volta la loro presenza indispensabile per le sorti democratiche del paese!

Ecco allora il trio Alfano, Bersani e Casini (160 anni in tre e, nel loro passato, una manciata di pochi mesi di lavoro, quello vero, in tutto), presentarsi uniti per sostenere qualsiasi misura adottata dal governo dei “tecnici”.

Il trio e i loro “alzamanos” (come i parlamentari argentini che con Menem votavano le peggiori leggi per alzata di mano), che siedono abusivamente il Parlamento, in nome del rigore (per gli altri) e della crescita (di chi?), hanno taciuto e votato a favore di tutte le nefandezze che i “tecnici delle banche” hanno deciso di introdurre per **colpire mortalmente** il popolo italiano, dalla privatizzazione delle carceri al taglio delle già misere pensioni di milioni di italiani, all’obbligo di aprire conti correnti sempre per questi ultimi, al finanziamento delle “missioni di pace” con relative spese militari, all’introduzione di una miriade di nuove tasse e balzelli, fino alla revisione dell’art. 81 della Costituzione.

Mentre il popolino veniva distratto e reso edotto del fatto che **anche la Lega ruba**, lo scorso 18 aprile il Senato (dopo che la Camera aveva già votato a marzo), ha votato con maggioranza qualificata l’introduzione nella nostra Costituzione dell’**obbligo del pareggio di bilancio**, ossia sono state aperte definitivamente le porte di casa nostra alla Finanza internazionale e alle Multinazionali per procedere alle privatizzazioni e allo smantellamento del welfare in nome dei mercati e della speculazione selvaggia sulla pelle dei lavoratori e delle generazioni future.

Il tutto **permesso e garantito** dalla nostra Costituzione!

Questo per consentire ai burocrati della UE che siedono a Bruxelles, non eletti da nessun popolo ma bensì dalle **lobby finanziarie**, di controllare e decidere riguardo agli investimenti e alle politiche economiche di ogni stato, in nome del pareggio di bilancio, cioè del dio denaro. **Grazie Euro!**

I pochissimi che criticano tali nefandezze invece, vengono imbavagliati o tacciati dal teatrino della politica di essere **populisti, demagoghi e fautori dell’antipolitica**, come se il diritto a decidere del futuro di milioni di persone spettasse a pochi burocrati che nessuno conosce e a poche centinaia di incoscienti che bivaccano sui banchi parlamentari senza che questi ultimi si pongano il minimo dubbio sul fatto che forse sono essi stessi l’antipolitica, visto che fanno esattamente il contrario di quanto dovrebbero per difendere gli interessi e l’avvenire di milioni di cittadini che sono italiani, come loro.

Allora è lecito pensare che i politici sono l’antipopolo!

Ora Casini, consigliato da poteri ben più alti di lui, si sta preparando a diventare il leader del Partito della Nazione, cioè del **Partito Unico** che già **George Orwell** aveva preconizzato nel suo capolavoro, “**1984**” e che costituisce il sogno inconfessato dei poteri forti dell’economia e della finanza, in cui maggioranza ed opposizione si confondono e sostengono a vicenda, inglobando al loro interno tutto e il contrario di tutto, senza avere la benché minima possibilità di prendere le decisioni che contano, perché esse, sulla base di Trattati internazionali, sono ad esclusivo appannaggio dei poteri finanziari.

Il tutto accompagnato da un linguaggio sempre più **impoverito e fuorviante**, utilizzato come un mantra da tutti i mezzi di “informazione”; la **neolingua** appunto.

Partito unico o meno comunque, l’impressione è quella di assistere ad un patetico tentativo di salvarsi a tutti i costi, messo in atto da una classe politica che si sta rendendo conto di essere arrivata al capolinea perché non rappresenta più nessuno al di fuori di se stessa e dei suoi miserabili interessi di cortile.

Fabio Pupulin



A B C